

Gioia Tauro

Budello e Petrace si colorano di nero

Nei mesi scorsi era stato sequestrato un impianto di lavorazione di agrumi

GIOIA TAURO

Corsi d'acqua che improvvisamente si colorano di nero: ci risiamo. A distanza di appena dieci giorni dall'ultima segnalazione, ieri mattina, sia il torrente Budello – che lambisce il centro abitato alla periferia nord della città – che il fiume Petrace, nella zona sud del capoluogo pianigiano al confine con Palmi, in contemporanea, per un paio d'ore, sono diventati torbidi e maleodoranti; fenomeno questo che, a quanto pare, si verifica quasi sempre nel fine settimana, di sabato e domenica, quando cala l'attenzione e che, evidentemente, è riconducibile all'attività dei frantoi e di altri opifici ubicati in prossimità delle due aste fluviali.

Sul posto, non appena appresa la situazione, si sono fiondati il sindaco Alessio e il suo vice Romano che hanno provveduto a documentare l'inquinamento in atto e ad avvisare il personale della Capitaneria di porto di Gioia Tauro, guidata dal comandante Giancarlo Salvemini. Contattato anche il direttore generale dell'Arpacal, Domenico Pappaterra il quale ha inviato a Gioia per un sopralluogo il direttore scientifico Michelangelo Iannone.

Puntuali, sono scattate le verifiche per risalire all'origine degli scarichi abusivi e sono stati predisposti degli appositi campiona-

menti: in realtà, qualche settimana addietro erano già stati effettuati dei controlli a tappeto e le indagini condotte dalla stessa Capitaneria insieme ai Carabinieri forestali, anche se la notizia non è mai stata resa pubblica, sembra avessero portato al sequestro di uno stabilimento per la lavorazione degli agrumi. Un primo importante risultato che, però, come è purtroppo chiaro – anzi, sarebbe il caso di dire "scuro" – non è bastato a far sì che l'episodio non si ripettesse.

Il problema? In primis è di carattere culturale: ci sono molti, infatti, che ancora sostengono che siccome l'olio è un prodotto naturale, il suo scarto può essere tranquillamente gettato nell'ambiente. Ma è scientificamente dimostrato che le acque di vegetazione inquinano cento volte di più delle fognature. Servirebbe perciò nuova consapevolezza.

Alessio, dopo averlo sentito al telefono, ha inoltrato anche un'apposita segnalazione scritta all'assessore regionale all'Ambiente Sergio De Caprio; stessa lettera è stata inviata al NOE dei Carabinieri, alla Forestale, al settore Ambiente della Città Metropolitana, oltre che, naturalmente, alla Capitaneria facendo presente che, già il 15 novembre, il Comune aveva denunciato analoga situazione pertanto si chiede che vengano attivate tutte le opportune iniziative a tutela dalla salute pubblica.

d.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA